

Presentazione della candidatura alla Presidenza di Autonomia & Indipendenza.

Cari colleghi,

sono Aldo Aceto, sono nato a Pescara il 20 ottobre 1963 e sono stato nominato magistrato con D.M. 7 giugno 1989, classificandomi terzo in graduatoria.

Ho iniziato la mia carriera esercitando le funzioni di sostituto procuratore della Repubblica presso la Pretura di Pescara fino al 9 gennaio 1994, giorno in cui ho preso possesso delle funzioni di sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara.

Il 10 giugno 2008 ho dismesso le funzioni inquirenti essendo stato trasferito, a domanda, al Tribunale di Larino (CB), ove ho svolto le funzioni promiscue di giudice penale e di giudice del lavoro. Per un anno sono stato applicato, senza esoneri, alla sezione lavoro della Corte di appello di Campobasso. Da dicembre 2012 sono giudice tributario presso la CTR del Molise.

Dal 9 gennaio 2014 sono consigliere di Corte di cassazione ove svolgo le mie funzioni presso la Terza Sezione penale.

Sono sposato da 13 anni con la collega Francesca Del Villano, attualmente magistrato di sorveglianza a Pescara, con la quale convivo da 18 anni e dalla quale ho avuto tre figlie, Rosa Isolina (16), Margherita (15), Althea Maria (13). Ho un figlio, Francesco (27), avuto dalla prima moglie; anche Francesca ha un figlio avuto dal primo matrimonio, si chiama Davide ed ha 22 anni.

Siamo una grande famiglia nella quale non ci sono matrigne o patrigni, né fratellastri o sorellastre, ma solo genitori e figli che condividono la propria quotidianità in piena armonia. Non nascondo che questo è il risultato più importante della mia vita perché Francesca e la mia famiglia costituiscono per me la precondizione del tutto, la *'conditio sine qua non'* di ogni cosa, il terreno nel quale affondo le radici e dal quale traggo linfa e forza per andare avanti.

Dunque, sono in magistratura da quasi trenta anni, venticinque dei quali trascorsi esercitando funzioni di merito, senza concedermi pause se non a esclusivo favore della mia famiglia e degli affetti più cari. Insomma, ho passato più della metà della mia vita a servire la giurisdizione.

La mia scelta di vita è coerente con i valori in cui credo e ho sempre creduto ed è con questo biglietto da visita che mi presento a Voi.

Ho preso parte, come relatore, a numerosi convegni e incontri di studio, centrali e decentrati (sono stato anche formatore decentrato nel distretto del Molise per il settore penale e quello del diritto europeo), ho pubblicato vari (non molti) lavori, ma quando mi si chiede quante pubblicazioni ho fatto (come se un magistrato dovesse misurarsi in base a ciò che fa fuori del proprio lavoro), rispondo che ad oggi ho pubblicato, in poco meno di cinque anni, 2476 provvedimenti, tra sentenze

e ordinanze di legittimità, oltre agli altri numerosi provvedimenti pubblicati come giudice civile e penale, senza contare le richieste di misure cautelari e le impugnazioni redatte da pubblico ministero in ben 18 anni di carriera requirente.

Non stimo, lo dico con franchezza, i colleghi che scansano il lavoro e le proprie responsabilità; nutro sentimenti ancor meno nobili per quelli che vendono la propria autonomia e indipendenza per ottenere incarichi direttivi ed altri ancor meno commendevoli favori. Ma sono fortissimamente convinto, sia chiaro, della assoluta importanza e necessità dei carichi esigibili e della centralità di questo tema; sono convinto della necessità di sollevare i colleghi più volenterosi e laboriosi dal timore di incappare in procedimenti disciplinari ingiusti, che li spingono a scansare il lavoro o, peggio ancora, a “vendersi” al “potente” di turno.

Ho sempre creduto (e credo) nel “merito”, ma prendo amaramente atto del fatto che le scellerate riforme ordinamentali del 2006, in materia di assetto delle procure della Repubblica e di abbandono dell’anzianità senza demerito come criterio di assegnazione degli incarichi direttivi, hanno stravolto la Costituzione materiale di questo Paese e hanno sfibrato anche il tessuto più sano della magistratura italiana il cui contributo di sangue versato a difesa della legalità e delle Istituzioni democratiche non può essere dimenticato né vilipeso da comportamenti che tradiscono quel sacrificio.

Credo nella coerenza, valore che ha sempre ispirato il mio agire di uomo e di magistrato.

E’ anche per questo motivo che sono uscito da Magistratura Indipendente (alla quale ero iscritto sin da subito avendo come modelli magistrati di altissimo profilo come, tra gli altri, Paolo Borsellino) per concorrere alla fondazione di Autonomia e Indipendenza.

Mi fermo qui.

Come candidato Presidente mi impegno nella difesa dei valori trasfusi nell’atto costitutivo e nello statuto, nei quali mi riconosco, e a ridare slancio al nostro gruppo.

Se sarò eletto, osserverò il mio mandato fino in fondo con lealtà e onestà, servendo i nostri ideali con tutto me stesso e rendendomi garante del rispetto delle regole statutarie, della trasparenza e della democrazia interna, che sono la cifra di questo Gruppo.

Anche per questo motivo anticipo che non mi candiderò alle prossime elezioni del CDC.

Il mio obiettivo è di restituire entusiasmo ai tanti, troppi, bravi, ma disillusi, colleghi frustrati da un sistema che premia il carrierismo sfrenato penalizzando chi crede ancora nella centralità dell’esercizio della Giurisdizione.

Occorre che Autonomia e Indipendenza torni ad essere il polo di attrazione per tutti questi colleghi che continuano a credere che fare il magistrato in questo Paese non significhi altro che fare esclusivamente il proprio mestiere, senza che ciò comporti un atto di coraggio.

Aldo Aceto